IL RACCONTO DI UNA *FULL IMMERSION* NELLA RUSSIA CRISTIANA

Con una comitiva quasi tutta calabrese, dal 25 settembre al 2 ottobre 2015, si è realizzato un desiderio che coltivavo da tempo. Forse il periodo non era fra i più adatti per il clima non favorevole, ma valeva la pena conoscere un altro lembo di terra del nostro mondo. Quale Russia avrei incontrato? La Russia che nel XX secolo è stata protagonista di due guerre mondiali; la prima uscita prima della conclusione per la Rivoluzione bolscevica del 1917 che chiuse la grande parentesi storica degli zar e la seconda, seppur con la tragedia immane di oltre 30 milioni di morti raccogliendo una vittoria che consentirà all'Unione Sovietica di allargare il proprio raggio di azione verso tutti i paesi dell'est europeo. Gli effetti si sarebbero visti anche esteriormente un po' di tempo dopo con l'erezione del muro che avrebbe diviso Berlino in due (1961) est e ovest.

Gaetano Federico

●● Queste erano le chiavi di lettura che ci portavamo andando in quei luoghi. Otto giorni non sono molti e aver attraversato solo due grosse città, Mosca e San Pietroburgo non vuol dire aver conosciuto tutta la Russia. Il nostro era un viaggio culturale nella Russia cristiana, con un'organizzazione competente che tra l'altro ci appartiene: l'Opera Calabrese Pellegrinaggi. Infatti molto tempo lo abbiamo impiegato nell'ammirare chiese e monasteri ortodossi. Quello che ci ha colpito di più è stato il racconto delle nostre guide: prima della rivoluzione bolscevica a Mosca vi erano "40 volte 40 chiese", vale a dire intorno a 1600, ma con l'avvento prima del Leninismo (1917-1924) e poi lo Stalinismo (1924-1953, il trentennio del terrore), molte chiese saranno abbattute e molti edifici di culto inesorabilmente chiusi. La nostra visita "quasi laica" ha beneficiato dell'unica celebrazione eucaristica domenica 28 settembre presso la Chiesa di San Luigi dei francesi, una delle due chiese cattoliche presenti a Mosca, una città cristiana ortodossa, come del resto tutta la Russia. Una chiesa, quella ortodossa che ha passato decenni terribili sotto il comunismo ma che è riuscita a sopravvivere salvando ciò che non era stato distrutto e ricostruendo con sacrifici tanti edifici attaccati dall'ideologia. Si possono distruggere gli edifici, ma non la coscienza di un popolo. L'unica Messa che abbiamo potuto celebrare domenica 28 ha visto la nostra numerosa presenza, quasi 100 persone, insieme ad una ventina di italiani residenti a Mosca. Giorno 26 settembre abbiamo fatto visita al territorio del Cremlino e siamo entrati in due delle sue Cattedrali. Il pomeriggio abbiamo fatto visita alla Piazza Rossa. Il giorno dopo lo abbiamo dedicato alla visita panoramica della città, al mausoleo di Lenin e le "Colline dei Passeri". Il pomeriggio abbiamo visitato il Monastero Novodevici. Una visita che inizialmente appariva poco appetibile era quella della metropolitana di Mosca. Ma durante i vari spostamenti e fermate, abbiamo potuto ammirare le bellezze che offrivano le diverse stazioni. Tutte lavorate al meglio; sembravano degli autentici salotti nobiliari, con lampadari d'epoca e di valore, decorazioni, mosaici, dipinti, vetrate istoriate. Giornate intense quelle di Mosca.

A San Pietroburgo a differenza di Mosca abbiamo trovato un clima più rigido; siamo passati dai 25 gradi di Mosca ai 10 -13 di san Pietroburgo. Tempo nuvoloso e spesso piovigginoso, ma città bella, ricca di palazzi e di colori meravigliosi. Se Mosca ha un clima migliore, difetta per i grandi palazzi di nomenclatura comunista, grigi e segnati indelebilmente da falce e martelli, San Pietroburgo invece ha tutto un altro aspetto. Architetture sontuose, colori vivaci, sotto un cielo plumbeo. Fondata dallo Zar Pietro il Grande nel 1703 sul delta della Neva, il quale avendo girato tutta l'Europa e avendo ammirato la nostra Venezia volle ricreare nella sua Russia una sorta di Venezia del nord, alle porte con la Finlandia. Fu a lungo capitale dell'Impero russo, sede della Corte degli Zar e oggi è uno dei principali centri artistici e culturali d'Europa. Si può considerare la metropoli più a nord del mondo. In mattinata abbiamo visitato la storica dimora degli Zar, visita della fortezza di Pietro e Paolo, la cui costruzione coincide con la nascita della città e ne è il suo simbolo. Nel pomeriggio ci siamo spostati a Petrodvoretz, storica residenza degli Zar sul Golfo di Helsinki. Lì abbiamo potuto ammirare il meraviglioso parco con le splendide fontane.

Il 30 mattina è stato dedicato alla visita del Museo Hermitage, uno dei più grandi ed importanti musei del mondo per la sua vastità e numero delle opere d'arte esposte (quasi 3 milioni di pezzi). Nel pomeriggio invece esperienza all'aperto: escursione in battello lungo i canali per ammirare dall'acqua le più rappresentative architetture cittadine, opera di grandi architetti europei e in particolare italiani. La mattinata del primo ottobre l'abbiamo dedicata alla visita della residenza estiva di Caterina II a "Tsarkoe Selo", il villaggio degli Zar oggi chiamato Pushkin, con la magnifica sala d'ambra e il bel parco. Il pomeriggio abbiamo preso il treno per rientrare a Mosca. Davvero una bella esperienza, che ci ha permesso non solo di conoscere posti meravigliosi, ma anche splendidi compagni di viaggio. ●

Il Castrum di Mandatoriccio nelle fonti storiche e documentarie

Non mollando alcuna indicazione e ripensando a quelle che sono state le origini del mio paese ho inteso ricomporre alcune tracce del passato, con riferimento al *Castrum* di Mandatoriccio, in modo da tenere viva la memoria su ciò che ci appartiene restituendola al territorio e alla comunità di pertinenza. Per la sua disposizione geografica, striscia estrema del Paese, incuneata nel Mediterraneo, la nostra regione nelle diverse epoche storiche fu costretta dolorosamente a subire spietate distruzioni dovute alle numerose scorribande dei pirati saraceni. Da ciò l'inizio nel territorio di una profonda espansione dei castelli e quindi del fenomeno dell'incastellamento. Sotto il profilo delle fonti storiche e documentarie, inoltre, per chi conosce Mandatoriccio sa che la sua storia è sostanzialmente breve, essendo nato, secondo quanto riferiscono la maggior parte degli storici, nei primi decenni del XVII secolo, ma molto si può maggiormente cogliere dalle poche note sulla struttura del Castello.

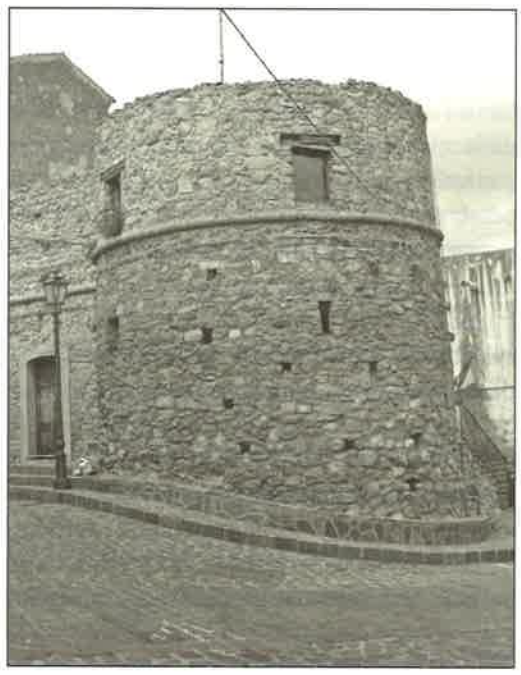
Franco Emilio Carlino

●● Austero e imponente, il Castello feudale di Mandatoriccio è sistemato nella zona più alta del vecchio borgo, una volta salvaguardato da una folta macchia di bosco, costituendone il nucleo principale, all'interno di un raggruppamento di stabili quasi sicuramente adibiti come alloggio da fidati difensori detti *milites gregari*, e al quale si poteva accedere solamente dall'unica porta d'ingresso, oggi riconoscibile nell'arco posto sotto il vecchio municipio in via Roma. La sua edificazione viene data, credibilmente, nel corso del periodo aragonese tra la metà del XV e gli inizi del XVI secolo, anche se permangono dubbie e contraddittorie alcune vicende che hanno contrassegnato la storia del maniero durante i secoli.

Più volte smantellato e riedificato in alcune parti contiguo alla Chiesa Madre sistemata lateralmente, come era usuale costruire in età feudale, confermerebbe, che le origini del paese siano molto più antiche di quanto si pensi. E non manca chi sostiene più distanti origini di un stanziamento umano, nato appunto intorno al Castello e alla Chiesa Madre dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, già nella seconda metà del 1200, avendo evidenziato nella struttura difensiva particolarità architettoniche precedenti al periodo della Rinascenza.

È intuibile, che proprio intorno all'attuale Castello fatto edificare nei primi anni del 1600, per volontà di Teodoro Mandatoriccio, Il Duca di Crosia, appartenente alla nobile famiglia dei Mandatoriccio di Rossano e al quale si deve la fondazione del paese intorno al 1634, si sia formato anche il primo nucleo abitato determinando in maniera decisiva l'avvio del profilo urbanistico e architettonico dell'attuale cittadina. È certo altresì che l'impianto primitivo del Castello era provvisto solo di due torri che compaiono orientate nell'odierna piazza Duomo, con l'obiettivo di ispezionare la vallata sottostante dell'Arso prospicente il mare per prevenire probabili sbarchi saraceni (le altre due torri, quelle orientate su piazza del Popolo furono aggiunte in un secondo momento) e che lo stesso fosse salvaguardato da mura, così come si deduce da alcuni resti di fortificazione ritrovati nelle vicinanze, tesi da ritenere ragionevole se si considera che a Mandatoriccio una delle zone prossime al maniero è denominata dialettalmente *'arrere 'e mura* (dietro le mura).

Dopo i Mandatoriccio il maniero fu dimora dei Sambiase, Principi di Campana, rivestì un ruolo fondamentale nella vita del paese vivendo il suo periodo migliore a cavallo tra i secoli Seicento e Settecento.



Una della quattro torri (Nord-Est) del maniero

Passato di mano nei possedimenti privati di alcune famiglie, ultima quella dei Brunetti, successivamente il Castello, per molti anni, rimase chiuso avviandosi a un periodo di totale decadimento conservando però quasi immutato il suo aspetto primitivo. A seguito di un importante intervento di recupero e restauro avvenuto nel 1989, con molte delle parti conservate a pietra vista, il vecchio fortilizio di origine normanna, una delle più affascinanti e meglio preservate costruzioni feudali, non ha perso però il suo grande fascino e la sua genesi medievale. Dal 1994 è adibito a residenza municipale e ancora oggi ospita tutti gli uffici del Comune. Realizzato interamente in pietra, per le sue molteplici peculiarità ancora oggi rilevabili, quali la fortificazione con cinta muraria, le torri e la porta d'ingresso di via Roma, a difesa del nucleo abitato si può accostare alla più classica idea di castello a pianta quadrata. Si mostra come un residenza signorile rafforzata e si sviluppa su tre piani con corte interna e scale di accesso per i piani sovrastanti, e fortificato dalle quattro torri cilindriche poste ai vertici della struttura si espande a base circolare imponendosi maestoso alla vista del visitatore.

Per il suo naturale punto strategico di difesa, che ha reso negli anni imprendibile il luogo, il Casale di Mandatoriccio fu ritenuto per lungo tempo un punto di richiamo per i vari feudi confinanti quale salvamentum a garanzia e salvaguardia delle popolazioni del luogo martellate dalle improvvise e insistenti scorribande saracene, ma anche *mandamentum* di notevole rilevanza politica. ●